

Forlì

Covid-19: l'emergenza

Nuova giornata nera: altri sette decessi

Tutte anziane le vittime: due di Villa Serena, una di Predappio, due della Villa del Pensionato a Rocca San Casciano e due di Cesena

Il Covid-19 continua implacabile a causare decessi fra gli anziani. Sono sette quelli a causa del coronavirus sono finiti ieri nel tragico conto in provincia di Forlì-Cesena e con loro è stata superata quota cento. Le vittime, tutte a quanto pare con patologie pregresse, sono due donne di 87 e 95 anni che erano ricoverate nel reparto Covid-19 allestito a Villa Serena; una 91enne ospite della villa del Pensionato di Rocca San Casciano, ma morta in ospedale, e un 82enne deceduto a Forlì, anche lui precedentemente ospite della struttura roccigiana; infine una 89enne originaria di Forlì, ma da qualche anno trasferita a Predappio, deceduta in ospedale. L'età media di queste cinque vittime è di 88 anni.

Due poi sono le persone morte a Cesena: una donna di 91 anni e una di 74, entrambe ospiti della Rsa Don Baronio. In totale i decessi passano da 97 a 104. Stando ai numeri ufficiali a Forlì sono morte 42 persone dall'inizio dell'emergenza ad oggi; 1 a Ber-



tinoro, 10 a Forlimpopoli, 4 a Meldola, 5 a Predappio, altrettante a Rocca San Casciano,

TRAGICO BILANCIO

Oltre cento i morti in totale adesso nella provincia: sono 104 di cui 42 a Forlì

per un totale di 67 decessi (i restanti 37 riguardano quindi l'altra metà della nostra provincia). Sono state invece 16 le guarigioni di giornata, da 231 casi a 247; quindici di questi si registrano nel Cesenate (dieci nella sola Cesena). Nel Forlivese i ricoverati sono 101, con 504 persone in cura al proprio domicilio; 59 e 396 sono i numeri corrisponden-

Sono 67 le persone tuttora ricoverate a Forlì per il Coronavirus: sanitari sempre sotto pressione

ti nel territorio Cesenate. In totale dunque i ricoverati in provincia sono 160 (erano 164), con 1.060 persone in cura presso il proprio domicilio (erano 1.058). Complessivamente i casi (la vo-

ce include positivi, guarigioni e decessi) passano da 1.386 a 1.411 (+25). Nella città di Forlì i ricoverati sono 67 (erano 68), con 300 persone in cura al proprio domicilio (la crescita è stata di sei unità, dato che erano 294); a Cesena i ricoverati sono 37 (erano 55), con 242 persone in cura a casa (erano 229).

Decisamente contenuto l'aumento dei positivi nelle province vicine, dato che in quella di Ravenna i nuovi casi sono appena 6 (il totale è di 910) e 17 in quella di Rimini (1.791). In Emilia-Romagna sono 21.834 i casi di positività, 348 in più rispetto a giovedì. Le guarigioni registrate ieri sono ben 366. Le persone in totale guarite salgono a 5.346: 2.167 'cl clinicamente guarite', divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione, e 3.179 guarite a tutti gli effetti perché risultate negative in due test consecutivi. Purtroppo, si registrano 60 nuovi decessi: 23 uomini e 37 donne. In Emilia Romagna sono morte finora 2.093 persone.

Caso Zangheri, replica di un familiare alla presidente

«Tessere magnetiche disattivate? In un video la prova che è falso»

Giancarlo Giusti: «La mia apre ancora i cancelli, in giro ce ne sono centinaia tra quelle di familiari e badanti»

«Le tessere magnetiche che danno l'accesso alla Zangheri non sono state disattivate per niente. Lo sapevo prima e lo so ora. Sono andato con la mia tessera all'ingresso di via Bonzanino e il cancello si è aperto, poi sono andato all'ingresso che dà accesso al parco e anche quel cancello si è aperto. Ho filmato tutto dicendo anche la data, il 16 aprile». A parlare è Giancarlo Giusti, figlio di una ospite 95enne della casa di riposo Zangheri, che già aveva protestato contro la mancanza di informazioni dalla direzione della struttura. «Sapevo che la presidente Vernocchi avrebbe tirato fuori la



Un fotogramma del filmato

storia della disabilitazione delle tessere – afferma Giusti –, da quando è arrivata una lettera del 14 marzo che annunciava la cosa. Ma non è così: le tessere da quel giorno non hanno mai smesso di funzionare. Ogni tan-

to, per provare, passo e apro regolarmente. Non entro perché non si può con questa emergenza. Ma le tessere in possesso di familiari e badanti sono centinaia e, da quel che so, sono ancora tutte attive come la mia».

La presidente della Casa di riposo Zangheri in una intervista pubblicata sul *Carlino* di ieri, aveva dichiarato che le tessere erano state disattivate dal 14 marzo, come da lettera arrivata ai parenti degli ospiti. Abbiamo visionato i due video registrati da Giusti questo giovedì ed effettivamente i cancelli si aprono entrambi. Poi si richiudono e nessuno entra.

«**La presidente** Wilma Vernocchi nell'intervista ha parlato anche del mio caso – spiega Giusti –, perché mi lamentavo delle video chiamate, dicendo che per il 17 aprile ne avevamo prenotate due, una io e una mio figlio. Sì, le abbiamo prenotate 9 giorni fa, perché questo era il tempo di attesa fino a ieri. Mio figlio studia a Bologna ed è bloccato là. Dovrei impedirgli di voler vedere sua nonna?».

Matteo Bondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Tassinari ribatte al Pd

«E' stato fatto tutto il possibile» La proposta di Articolo Uno: direttore sanitario temporaneo

Il Comune ribadisce la fiducia ai propri uffici e sul lavoro di coordinamento svolto per le case di riposo

Caso Zangheri, replica duramente l'assessore Rosaria Tassinari al Partito Democratico. «Ci dispiace che il Pd forlivese sminuisca la validità, le competenze e la professionalità dei nostri uffici. L'aggressione al quadro tecnico e gestionale del Servizio Benessere Sociale e Partecipazione del Comune di Forlì è davvero spiacevole considerata la natura del loro carico di lavoro e l'ammirabile abnegazione in questa fase di assoluta emergenza – scrive l'amministratore –, quello che ancor di più ci rammarica è il fatto che il Pd parli senza cognizione di causa, alludendo a un'insufficienza di comunicazione tra i nostri servizi sociali e le case residenza anziani, i centri diurni e le strutture residenziali del forlivese. Se mettesse da parte la polemica e si prendesse la briga di lavorare per il bene comune, scoprirebbe che i nostri funzionari e pri-

ma fra tutte la dottoressa Rossella Ibba, a cui rinnoviamo la nostra totale fiducia, si sono adoperati con tempestività per fornire indicazioni per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica, sia con comunicazioni operative che con riunioni e videoconferenze e anche attraverso una distribuzione capillare di mascherine protettive e disinfettanti».

«**E' evidente** – scrive Articolo Uno Forlì – che l'eccezionalità degli eventi abbia colto il nostro sistema di protezione socio-sanitaria impreparato, né è pensabile che si potesse prevedere tutto con piani e azioni prestabili». L'azione dell'amministrazione è stata «intempestiva». Il partito chiede all'amministrazione comunale «di coordinare col cda della Zangheri un piano ed una strategia per reperire le necessarie professionalità che consentano la sostituzione degli operatori in malattia e l'affiancamento dei lavoratori della struttura in una gestione degli ospiti resasi inevitabilmente più difficile e complessa». Viene poi chiesto di individuare un direttore sanitario temporaneo per gestire l'emergenza.